

E' ora di essere più frizzanti.

TURA

L'Unità



Giornale + videocassetta

«CIAO BERLINGUER»

Vino bianco secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71. N. 136 SPED. IN ADD. POST. - 50% - ROMA

SABATO 11 GIUGNO 1994 - L. 5.000 ARR. L. 10.000

Enrico Berlinguer l'uomo del rinnovamento

ACHILLE OCCHETTO

DIECI ANNI FA si spegneva, tra la commozione generale degli italiani, Enrico Berlinguer. Nessuno di quanti come noi parteciparono, con l'animo sospeso, alla sua lunga e terribile agonia, può dimenticare l'eccezionalità dell'emozione che quel giorno attraversò l'Italia, un'emozione che coinvolse, in un unico grande e indimenticabile addio, amici e avversari. C'era in quella emozione non solo la passione dei suoi compagni, di quanti avevano condiviso la sua sfida; c'era anche il rimorso e il rimpianto di quanti, soprattutto negli ultimi anni, avevano cercato di isolarlo come un uomo del passato. In quel momento tutti capirono che quell'immagine severa, mite e nello stesso tempo dolcissima costituiva per l'Italia spensierata, consumista e rampante una seconda coscienza, un monito e nello stesso tempo la possibilità di un modo diverso di vivere.

Porto oggi con me vivo il ricordo delle sue parole che con semplicità e schiettezza mi dicevano che la politica risponde ad un nucleo essenziale di valori, che sono i valori guida dell'emancipazione moderna e della liberazione di tutti. È, infatti, sulla base di questa convinzione profonda che Enrico Berlinguer affermò l'idea della democrazia come valore universale. Si sentiva operare e bruciare in lui una passione del tutto originale nella quale viveva la politica, non come passione giacobina della storia, ma come adesione, piena e appassionata, alla crescita della società, fiducia nelle donne e negli uomini, comprensione della loro vita individuale e associata.

La cosa che più sorprende, rispetto a una parte della vecchia tradizione della sinistra italiana, è che Berlinguer non affidava quei fini generali e comuni solo alla grande politica, intesa come manovra, ma al sorgere, nel cuore della società civile, di «nuove potenze», cioè di forze organizzate dal basso, capaci di introdurre nel corpo vivo della società alcuni fondamentali «elementi di socialismo». Per troppo tempo ci siamo dimenticati di questa sua

SEGLUE A PAGINA 2



La bara con il corpo di Girolamo La Barbera viene portata via dalla cascina dove è stato trovato morto

Labruzzo/Ag

Si consegna il killer di Falcone Mafia all'attacco, suicida padre di un pentito

■ Santino Di Matteo si è consegnato ieri sera alle 9,25 alla polizia di Terzi. Aveva in mano un foglio con il numero di cellulare di un investigatore della Dia. Appena entrato in questura ha detto: «Mettetemi in contatto con la Direzione investigativa antimafia: sono il pentito Santo Di Matteo». Sono partiti immediatamente da Roma alcuni funzionari della Dia. Era scomparso giovedì mattina dal palazzo romano della Dia, in via di Priscilla, passando tranquillamente dall'uscita principale. Poche ore dopo la sua fuga, Girolamo La Barbera, padre del pentito Gino, si è impiccato in una stalla di Altofonte. Un suicidio.

Violante
«A Capaci il crocevia dei misteri»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 2



De Gennaro
«I boss l'avrebbero ucciso»

G. TUCCI
A PAGINA 5

dio. Su questo sembra che non ci siano dubbi. Ma il punto è un altro: qual è il movente? La vergogna, oppure La Barbera è stato in qualche misura costretto a compiere quel gesto? Le risposte non ci sono. Ma è chiaro che in questi giorni Cosa Nostra ha organizzato una controffensiva contro i pentiti. Questo potrebbe spiegare la retroscena dell'incredibile fuga di Santino Di Matteo: dal dicembre scorso era scomparso il figlio, Giuseppe.

ANDRIOLO CIPRIANI FARKAS
LODATO TUCCI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

GIUSEPPE CALDAROLA

«L

El CREDE che la maggior parte della gente si preoccupi della mafia come fanno quasi esclusivamente i mass media? Prenda una persona normale, una pensionata, mia madre o sua zia. Per loro Totò Riina non esiste, hanno paura dello scippo, della violenza di quartiere, della microcriminalità legata alla droga». Gianni Pilo, l'uomo dei sondaggi di Silvio Berlusconi, così rispondeva tre giorni fa a Curzio Maltese in una intervista pubblicata dalla «Stampa». Circa un mese prima Paolo Del Debbio, coordinatore di Forza Italia, a Enrico Parodi del «Corriere della Sera» che gli chiedeva di fare una graduatoria dei problemi più urgenti diceva: «Bisogna combattere la microcriminalità». La parola mafia, a parte alcune citazioni rituali e gli impegni presi dal nuovo ministro dell'Interno Maroni, è scomparsa nel linguaggio dei nuovi politici di maggioranza solo in rapporto alla questione dei pentiti. E ai pentiti sono state dedicate le proposte più inquietanti, punitive e approssimative. In particolare l'on. Maiolo, presidente della commissione Giustizia della Camera, ieri ha proposto di riportarli in galera al pari dei capimafia di cui viceversa si vorrebbe alleggerire la condizione carceraria, mentre l'on. Tiziana Parenti, candidata della destra a dirigere l'Antimafia, ha chiesto che le dichiarazioni dei «collaboratori

SEGLUE A PAGINA 2



«Speciale» Berlinguer

Quattro pagine con articoli di: Arafat, Bettazzi, Gorbaciov, Ravaloli e Romiti e interviste con: Biagi, Einaudi, Martinazzoli e Scioia

ALLE PAGINE 13, 14, 15 e 16

La Camera ricorda Matteotti, assente Fini. Anche Pannella contro la stampa

Il fuoco di An sui giornali: sono gay Pivetti: «Non ci fu fascismo buono»

■ ROMA. Con una solenne cerimonia alla Camera, presente il capo dello Stato e numerosi leader politici ma assente lo stato maggiore di An, è stato commemorato ieri il settantesimo anniversario dell'assassinio di Matteotti. La presidente Irene Pivetti ha condannato il Ventennio, affermando che già in quel delitto, in nuce, erano le premesse delle «scelte orribili», del regime. Intanto scoppia una nuova polemica. Dopo la Rai, la maggioranza di Berlusconi prende

Intervista a Cavallari

«Prima le aggressioni e poi le smentite»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 8

di petto i maggiori quotidiani. Storace dice che fanno del giornalismo «con la erre moscia, un po' omosessuale». Pannella afferma che Scalfari, Mieli e Mauro se devono andare perché appartengono a un'altra stagione. E Ferrara, a proposito di voglia di muscoli, incalza: «Per prima questo governo deve far capire chi comanda». Occhetto: «Terrorismo ideologico».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 7 e 8

Non saremo yes men

ANDREA BARBATO

«...È un giornalismo con l'erre moscia, un po' omosessuale». Ci siamo chiesti se Francesco Storace, portavoce di Alleanza nazionale, non facesse spiritosamente la parodia di se stesso, o magari del mito marziale della virilità ardentissima. Ma no, si riferisce proprio a quattro dei maggiori giornali italiani, Repubblica,

SEGLUE A PAGINA 8

Si sceglie l'Europa Domani alle urne anche gli italiani

■ DOMANI. Domani si vota per il Parlamento europeo, ma anche per rinnovare il consiglio regionale sardo, undici consigli provinciali, e 417 consigli comunali. Negli ultimi appelli elettorali c'è la preoccupazione per un alto astensionismo. Occhetto invita a scegliere la Quercia, come garanzia più forte «per bloccare l'arroganza delle destre e rompere l'isolamento che si sta determinando a livello internazionale attorno al nostro paese».

Preoccupate per i rischi di autoritarismo anche le prese di posizione delle altre forze progressiste e dei Popolari. Nella coalizione di governo Bossi sente sul collo il fiato di Berlusconi, e ricorda che, comunque vadano le elezioni europee i rapporti di forza nel Parlamento italiano non cambieranno. Annuncia, in più, una sottoscrizione a Pontida per fare un giornale della Lega. Fini si pronuncia per un'«Europa delle patrie», e cita De Gaulle.

A. BERNABE A. LEISS P. SOLDINI
ALLE PAGINE 9 e 12

Comuni, 100.000 assunzioni Sentenza della Corte fa saltare i conti Inps

■ ROMA. Di oltre 6.000 miliardi sarebbe il buco nei conti dell'Inps provocato dalla sentenza della Corte Costituzionale che riconosce ai pluripensionati dell'83 l'integrazione al minimo anche nella seconda pensione, e quindi i relativi arretrati. Un problema per i conti pubblici, una doccia fredda sull'entusiasmo del governo Berlusconi per l'emanazione del decreto legge che - ad un giorno dalle elezioni europee - ha sbloccato le assunzioni negli Enti Locali, liberando fino a 100.000 posti. I Comuni con i conti in pareggio potranno, se necessario e disponendo di risorse, assumere i vincitori degli ultimi concorsi bloccati dai precedenti governi, e bandire altri concorsi per la metà del fabbisogno. E nei Comuni in dissesto, si salva dal licenziamento il personale in esubero.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

Taxi ridens

IL MILIARDARIO ridens è un genio. L'abolizione della ricevuta fiscale per i taxisti vale - in rapporto all'economia - meno di zero. È una caccola nel cosmo. Ma in termini di produzione del consenso, vale tutto l'oro di Fort Knox. I taxisti, è ovvio, ne saranno entusiasti. E comunicheranno il loro entusiasmo ai clienti. Un taxista, mille clienti. Diecimila taxisti, dieci milioni di clienti. Il taxista è il più raffinato segnalatore sociale mai visto. Nel '90 per sapere, con due anni di anticipo, che Craxi era spacciato, bastava prendere il taxi. Nel '91 in taxi si capiva che il capio stava per diventare l'indumento più *à la page*. Nel '94 il taxi ci dirà che il miracolo italiano è in atto. Il ridens, che delle leggi dell'economia non capisce nulla (infatti le ha violate tutte ed è diventato miliardario), pensa che l'importante non è come si sta, ma come ci si sente. Un povero depressivo ed è un povero, un povero felice è quasi ricco. Mentre per noi zucchini di sinistra, rispettosissimi di tutte le leggi comprese quelle dell'economia, un taxista resta un povero cristo che fa un lavoro massacrante. Per questo il taxista preferisce il ridens a noi. Detto tra noi: fa benissimo. (MICHELE SERRA)



LE CROCIERE

Itinerari della nave TARAS SHEVCHENKO

Dal 30 luglio al 9 agosto:

Genova/Casablanca - Tangeri - Lisbona - Malaga - Alicante/Genova
Quote di partecipazione: da L. 1.050.000 a L. 3.250.000

Dal 9 agosto al 21 agosto:

Genova/Pireo - Volos - Istanbul - Smirne - Rodi - Heraklion/Genova
Quote di partecipazione: da L. 1.320.000 a L. 4.150.000

(Collegamenti in autopullman da numerose città italiane)

Per informazioni e prenotazioni:

20124 MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

